

# FIGURA PRIMA.

Explicatio linearum plani & horizontis, ac punctorum oculi & distantiae.



T principia Perspectivæ facilius intelligas, ponit tibi ob oculos Tempium, in cuius interiori facie præter cetera pingendum sit aliquid ad Perspectivam pertinens. Templi bujus vestigium geometricum est A, elevatio geometrica in longum est B, in latum est C. In A est locus Hominis aspicientis lineam DE, cui paries pingendus incumbit. In B idem Homo ex eadem distantiâ intuetur linem FG, quæ refert elevationem parietis. In figurâ C supponimus Hominem consistere e regione ipsius parietis: easdemque proportiones mensurarum translatas esse ex verso pariete in figuram C, quæ ipsum in parvo repræsentat.

Prima ergo linea HI dicitur linea terræ vel plani, ex quâ incipit, eidemque incumbit aedificium. Secunda linea NON priori parallela, dicitur horizontalis, in quâ ponitur O punctum oculi, & N punctum distantiae. Duo autem puncta distantiae a nobis posita sunt, ut unum adhibeas ex quâ parte volueris; nam ad figuræ optice contrahendas sufficit unum punctum distantiae: nec fieri potest ullæ optica delineatio, quin primo loco designentur due parallela, una plani seu terræ, altera horizontis, notando in linea horizontis punctum oculi seu opticum, & punctum distantiae. Porro unam eandemque rem tripli schemate repræsentare oportuit, ut videoas, locum ex quo aspicienda est figura C esse punctum N unius ex rectis NO, quam concipere debemus veluti normaliter inficcam in O; ac distantiam inter O & N eandem esse debere cum distantia inter A & DE, inter B & GF.

In picturis multum spatii occupantibus, punctum oculi ponit solet in medio linea horizontalis: atque ubi altitudo pictura sit major latitudine, distantia NO fiet aequalis altitudini. Si latitudo pictura sit major altitudine, distantia NO fiet aequalis latitudini: ita enim unico intuitu totum pictura spatium comprehendi poterit. Porro quamvis eadem distantia a diverso modo adhibeat in vestigio A & in elevationibus B & C, nibilominus sectiones visualium cum pariete vestigii A & elevationis D, omnino conspirant cum sectionibus visualium figure C.

Iam si velimus ut spectatori in A & B paries depictus videatur distare a lineis DE & GF quanta est longitudo quadrati P, cuius elevatio est Q; ex punctis A & B fiant visuales ad puncta extrema quadrati, notando sectiones visualium cum pariete DE & GF, qui ab aliis vocatur velum, vitrum, diaphanum, settio, tela vel tabula. Invenies autem, lineas RS ac TV esse aequales, ac similiter lineas XZ & YK, & sic de aliis.

# FIGURA PRIMA.

Spiegatione delle linee del piano e dell' orizzonte, e de' punti dell' occhio e della distanza.



Cioche meglio intendiate i principii della Prospettiva, vi pongo innanzi agli occhi una Chiesa, in testa della quale, fra le altre cose debba dipingersi qualche Prospettiva. Questa Chiesa ve la metto in pianta geometrica A, in elevatione geometrica per lungo B, e per largo C. In A è il luogo donde un Huomo rimira la linea DE, che è la pianta della muraglia da dipingersi. In B l'istess' Huomo dalla medesima distanza mira la linea FG, che è la muraglia in elevatione. In O suppongo che l'istess' Huomo miri in faccia la medesima muraglia, la quale con tutte le sue proporzioni di misure sia portata di grande in piccolo nella figura C.

Dunque la prima linea HI chiamasi linea della terra o del piano, dove posa o donde comincia la fabrica. La seconda linea NON, che all'altra è parallela, chiamasi linea orizzontale, in cui si pone O punto dell'occhio, e N punto della distanza; de' quali punti di distanza ne metto due, accioche vi serviate d'uno di essi da quella parte che vi piacerà, bastandone un solo per le operationi degli scorci; nè può disegnarsi niuna Prospettiva, senza fare in primo luogo le due parallele, l'una del piano o della terra, l'altra dell'orizzonte; e notare in questa il punto dell'occhio o della prospettiva, e il punto della distanza. Ho giudicato espediente di porre una medesima cosa in tre disegni, per farvi vedere, che il luogo donde convien rimirare la figura C, è il punto N d'una delle linee NO, la quale dovete imaginarvi che sia conficcata a squadra in O; e fra O e N dovete mettere la medesima distanza, che tra A e DE, tra B e GF.

Nelle pitture che prendono molto spazio, il punto dell'occhio si deve far nel mezzo della linea orizzontale: e se l'altezza della pittura sarà maggiore della larghezza, la distanza NO si farà uguale all'altezza. Se la larghezza della pittura sarà maggiore dell'altezza, la distanza NO si farà uguale alla larghezza. Poiche in tal modo in un'occhiata si scorrerà tutta la pittura. E qui osservate, che ancorche una distanza medesima in differente modo si adoperi nella pianta A e nelle elevationi B e C, tuttavia i segmenti delle visuali con la muraglia della pianta A e della elevatione B, hanno perfetta corrispondenza co i segmenti delle visuali della figura C.

Se volete che allo spettatore in A e in B, il muro dipinto paja lontano dalle linee DE, e GF quanto è lungo il quadro P, l'elevatione del quale è Q, da i punti A e B farete le visuali a i punti estremi del quadro, notando i segmenti delle visuali col muro DE e GF, chiamato da alcuni velo, vetro, trasparenza, settione, tela o tavola, e troverete che RS è uguale a TV, XZ è uguale a TK, e così delle altre,

Figura 2.